

Palma Soriano, S. Natale 2020

Caro Gesù bambino,

è da molto che non ti scrivo, ma non perché non mi ricordi di te: sai benissimo che sei nelle mie preghiere e che cerco di vivere come discepolo tuo. Normalmente ti penso adulto e mi rivolgo a te chiamandoti Signore Gesù, Cristo Signore, Figlio del Dio Vivente, Verbo del Padre. Questa volta mi rivolgo a te, pensandoti appena nato, stretto tra le braccia avvolgenti, piene di tenerezza e di calore di Maria. Che il Natale che stiamo celebrando mi aiuti a vivere la tenerezza e la piccolezza come la strada che tu stesso hai voluto percorrere, facendoti uno di noi!

Chissà cosa hai pensato quando sei nato.

Sicuramente avrai pensato al sì alla vita detto da Maria, che ha accolto fiduciosa le parole dell'angelo Gabriele. Ti sarai sentito amato, desiderato e accolto, anche se la tua nascita ha sconvolto i progetti che lei aveva con Giuseppe. Ma direi che si sono lasciati guidare dall'amore di Dio, accogliendo qualcosa di grande e di unico. Dopo un po' di anni tu stesso hai spiegato che *chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna* (Mt 19,29). Loro hanno lasciato le loro sicurezze, i loro progetti, i loro sogni per accogliere te e accogliendo te hanno accolto il Dio tra noi, l'Emmanuele.

Sicuramente avrai pensato alla gioia dei pastori che per primi sono venuti a farti visita in quella fredda notte d'inverno, quando a scaldarti, oltre le braccia e l'amore di Maria, c'erano un bue e un asinello: persone semplici che sono venute a te seguendo gli angeli che cantavano «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*» (Lc 2,14). Loro erano venuti per vedere il Salvatore e quando hanno visto un frugoletto avvolto in un panno non si sono lasciati confondere perché in fondo sapevano bene che *non si vede bene che col cuore, perché l'essenziale è invisibile agli occhi*, come diceva la volpe al piccolo principe. Mi viene da pensare a tutte le persone semplici che sanno riconoscerti, a tutte le persone che sanno vedere oltre la fredda ragione, oltre le apparenze, che sanno credere nell'amore di un Dio così pazzo da farsi uno di noi, il più piccolo tra noi.

Sicuramente avrai pensato al lungo viaggio che avevano fatto i magi per venire a farti visita. Erano partiti da lontano senza conoscere nulla del Dio di Israele, dell'attesa del Messia e delle profezie. Agli occhi del mondo saranno parsi un poco matti, attraversando interi paesi seguendo una stella. Si aspettavano di far visita a un grande re, ma quando ti hanno visto, anche loro come i pastori, non si sono lasciati ingannare dalle apparenze. Si sono inginocchiati, come l'uomo fa soltanto quando ha coscienza di stare di fronte a Dio e ti hanno offerto i loro simbolici doni: l'oro, perché ti hanno riconosciuto come Re dei re; incenso, perché sei sommo sacerdote della nuova ed eterna Alleanza; mirra, perché con la tua morte hai salvato tutti noi. Mi viene da pensare a tutte le persone che sembrano lontane dalla fede, ma sanno porsi domande e iniziare cammini per trovare una risposta. A volte le persone preferiscono avere tutte le risposte pronte e soprattutto averle subito, ma così non fanno nessun cammino e rimangono chiusi nelle loro piccole idee. Per fortuna

a volte arrivano momenti di crisi che, se affrontati e non rifuggiti con terrore, sanno far crescere e permettono salti di qualità nella fede e nella vita.

Sicuramente avrai pensato alla tristezza di Maria e Giuseppe, feriti e umiliati perché al loro figlio appena nato non hanno potuto offrire di meglio che una mangiatoia e il calore di un bue e un asino. Loro che sognavano per te tutto il bene del mondo, che avrebbero fatto di tutto per proteggerti e darti il meglio possibile e che non sono riusciti nemmeno a trovare un'anima pia che aprisse le porte della sua casa per accoglierti... uno strano presagio per tutte le persone che nei secoli non sono capaci di aprire le porte del proprio cuore per accoglierti. Se sei venuto al mondo così, sicuramente capirai bene il dolore di tante madri che non hanno nulla da offrire ai loro figli, che li guardano affamati senza poter far nulla, che li stringono forte malati mentre la vita sfugge per mancanza di medicinali, che li baciano dolcemente mentre si chiedono che male hanno commesso per averli fatti nascere nel posto sbagliato del mondo.

Sicuramente avrai pensato al rumore delle feste lontane nelle case della città: tanta gente che credeva di avere tutto nella vita, ma non hanno saputo accogliere te che sei la vita; persone che credevano che le cose possano riempire i vuoti della vita, che credevano fosse possibile comprare l'affetto degli altri e magari che anche il tuo amore fosse in vendita, tu che sei l'Amore gratuito e gratuitamente offri la vita per salvare tutti noi.

Sicuramente avrai pensato a come sarebbe stata la tua vita in mezzo a noi. Ti sarai chiesto perché l'uomo è così cieco da non riconoscerti come l'Agnello di Dio, così sordo da non saper ascoltare che Dio è pazzo d'amore per noi e vuole salvarci e che basta solo che accogliamo questo dono gratuito, così egoista da non lasciarsi salvare. Ma per fortuna qualcuno ti ha riconosciuto come il Figlio di Dio, ti ha accolto e questa bella notizia ha attraversato i secoli ed è giunta fino a noi, senza mai diventare "roba vecchia" o qualcosa di scontato.

Vorrei dirti grazie, perché in un mondo malato, che non sa più sperare, che spesso guarda al futuro con paura e apprensione, sei venuto a portare speranza, sei venuto a portare l'amore di Dio che è capace di vincere la morte. Vorrei dirti grazie in particolare quest'anno, perché abbiamo proprio bisogno di sperare ancora, di guardare al futuro con trepidazione. Vorrei dirti grazie perché se ci hai salvato le tante persone che quest'anno sono morte non sono morte invano, non sono finite nel nulla, non verranno dimenticate: saranno per sempre nell'amore del Padre. Grazie perché ci hai fatto il regalo più bello: la tua vita, che è capace di donare la vita vera.

Caro Gesù bambino, ti scrivo da un paese dove per anni hanno cercato di dimenticarti, hanno vietato di festeggiare il tuo compleanno, pensando che la gente ti dimenticasse, vivendo il Natale come un qualsiasi giorno dell'anno. Beh, sono contento di sapere che anche qui si ricordano di te (magari non sanno bene la tua storia e confondono i luoghi, i nomi e gli avvenimenti). Sono contento di sapere che la gente ha ancora voglia di ascoltare la Buona Notizia che sei tu.

Caro Gesù Bambino, ti chiedo per la mia gente il dono della libertà del cuore. Troppo spesso si dice all'uomo cosa deve pensare e cosa deve dire, che alla fine non sa più davvero cosa pensare e cosa dire e si trasforma in un attore che interpreta il ruolo che gli altri vogliono, dimenticandosi chi è veramente. E se non è troppo ti chiedo un supplemento di speranza, soprattutto per i giovani, perché qui si vede solo oscurità all'orizzonte e sembra che l'unico modo di dipanare queste fitte nubi sia andarsene, in un modo o in un altro.

Ti saluto con grande affetto. Anche quest'anno ti potrò stringere tra le braccia e posarti nel presepe della mia chiesa (che sai bene che non è una chiesa ma un salone, perché il tetto della chiesa ha ceduto un anno e mezzo fa e stiamo ancora aspettando di poterlo sistemare, perché qui la burocrazia è capace di paralizzare anche la vita) nella Messa di Natale. Non lo farò a Mezzanotte, perché qui si celebra più presto (sai bene che col buio le strade senza illuminazione, piene di buchi e rattoppi, si trasformano in trappole pericolose), e anche perché tu sei il Padrone del tempo e che sia mezzanotte o siano le sei o le dieci non fa molta differenza... l'unica differenza è che sei venuto in mezzo a noi!

Un abbraccio e una carezza... e buon Natale tuo!!!

padre Marco

P.S. Caro Gesù bambino,

salutami e benedici tutti i miei amici a cui normalmente scrivo e di cui spesso ti parlo quando prego. Stai vicino soprattutto a chi è malato e a chi si sente solo perché ha perso una persona cara. Che la luce della stella illumini le tante esistenze che vagano nel buio della vita, perché possano incontrarti. Che la gioia del tuo Natale non sia semplicemente una effimera comparsa nel teatro della vita. Dona a tutti loro il desiderio di cercarti e la gioia di incontrarti. Grazie.